

PROFILI STORICI

not peer reviewed

Giuseppe Lugli e l'antica topografia idrica di Roma

*Giuseppe Lugli and the ancient hydric topography of Rome*Alessio Argentieri^{a,b}a) Città metropolitana di Roma Capitale- Hub II "Sostenibilità territoriale" - Dipartimento XI "Geologico- Difesa del suolo, Aree protette",
e-mail: a.argentieri@cittametropolitanaroma.it

b) Società Geologica Italiana- Sezione di Storia delle Geoscienze

Parole chiave: acque urbane, Giuseppe Lugli, Roma, topografia idrica antica.

Introduzione

Ancora una volta, nell'era digitale, sono le pagine di un libro cartaceo ad ispirare una narrazione sull'acqua. Questo profilo storico è dedicato all'archeologo Giuseppe Lugli, figura di spicco della topografia romana, e in particolare ai suoi studi sull'antica topografia idrica della Città Eterna.

Una sintesi del contributo di Lugli è raccolta in un maneggevole volume intitolato "Acque urbane in Roma antica", pubblicato anni addietro da SCIENZE E LETTERE dal 1919 s.r.l. nella collana "Guide archeologiche", (Fig. 1; Lugli, 2010). Il libro, curato da Maria Elisa Garcia Barraco, costituisce revisione e aggiornamento dell'opera dell'archeologo, edita da Giovanni Bardi nel 1938 e a sua volta derivata dalla precedente monografia dell'Autore sui monumenti antichi di Roma e suburbio (Lugli, 1934).

La casa editrice prosegue la tradizione del fondatore Giovanni Bardi (Roma, 1884 - 1934), che nel 1919 aprì la "Libreria di Scienze e Lettere", con sede nel centro di Roma, di fronte a Sant'Ivo alla Sapienza. Bardi, imprenditore umanista, è definibile come il capofila dei tipografi capitolini che

seppero operare concretamente per la diffusione della cultura e la promozione degli studi romani nelle prime decadi del Novecento. Alla sua stamperia si affidarono a lungo il Senato del Regno e l'Accademia dei Lincei, consentendo all'editore di far parte a pieno titolo del *milieu* culturale della Capitale. In ragione della collocazione tra il Senato e l'Università, la casa editrice orientò infatti la sua produzione a temi di elevata cultura e di politica; la retrobottega divenne così anche un cenacolo informale, dove illustri intellettuali e eruditi dell'epoca si riunivano per intensi *brainstorming* (all'epoca si sarebbe detto dibattiti) su temi di alto livello.

La pubblicazione di Lugli del 1938 risale ad un momento di crisi nella storia editoriale, in quanto, con il trasferimento nel 1936 della Sapienza nella nuova Città universitaria, venne meno quella prossimità all'ambiente accademico che della stamperia aveva favorito la crescita.

Giuseppe Lugli, topografo di Roma antica

Giuseppe Lugli (Fig. 2) nacque a Roma il giorno 18 del mese di - 'cognomen omen' - Luglio 1890. La nota biografica contenuta nella riedizione della guida archeologica (Garcia Barraco, 2010) fornisce un profilo del personaggio.

La sua formazione universitaria si svolse presso la Sapienza, dove ebbe come docente anche Rodolfo Lanciani, indiscusso padre della topografia romana, materia in cui il giovane Giuseppe si sarebbe in seguito specializzato. Nel 1913, egli conseguì la laurea in Lettere con una tesi sulla Villa di Domiziano e sulle antichità dei Colli Albani, per la quale compì anche una ricognizione aerea sul lago Albano di Castel Gandolfo su un piccolo dirigibile; ciò è indicativo dell'intraprendenza del giovane archeologo *in pectore*, sia perché gli aeromobili erano ancora all'epoca in fase di perfezionamento, sia perché l'impiego di tecniche fotogrammetriche alla ricerca archeologica era ancora di là da venire (Garcia Barraco, 2010). Lugli divenne perciò presto assistente di ruolo alla cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Antica, di cui nel 1914 era titolare l'archeologo austriaco Emanuel Löwy; questi, di lì a poco avrebbe dovuto abbandonare l'incarico a causa dell'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale contro l'Impero austro-ungarico, e titolare di cattedra divenne Lucio Mariani (Palombi, 2013). Lugli, che fu assistente universitario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia sino al 1925, si accompagnava nelle ricognizioni



Fig. 1 - La copertina di "Acque urbane in Roma antica. Fonti - Sorgenti- Acque- Strutture" (Lugli, 2010).

Fig. 1 - The cover of "Acque urbane in Roma antica. Fonti - Sorgenti- Acque- Strutture" (Lugli, 2010).

nella Campagna romana con l'archeologo Thomas Ashby (1874-1931), Direttore della *British School at Rome* sino al 1924, e con l'architetto Italo Gismondi (1887-1974).

Nel 1925, Lugli fu assunto come Ispettore nelle Soprintendenze romane dell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti, ricoprendo tale incarico fino al 1933; in quell'anno fu chiamato alla cattedra universitaria di Topografia romana della Sapienza (in precedenza presidiata dal suo maestro Rodolfo Lanciani dal 1894 al 1927), che tenne come professore ordinario sino al collocamento a riposo nel 1960. Dal 1946 fu inoltre socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e affiliato ad altre prestigiose istituzioni scientifiche: Accademia di Romania, Pontificia Accademia di Archeologia, Accademia di San Luca, Accademia di Belle Arti di Napoli, *Académie Royale de Belgique*, *Académie des inscriptions et belles-lettres de France*, Accademia della Repubblica Popolare di Romania, Unione Accademica Nazionale, Istituto di Archeologia e Storia dell'arte (Anonimo, 1961; Garcia Barraco, 2010).

Lugli fu innovatore nelle metodologie di studio della topografia antica, applicando l'analisi delle fotografie aeree all'esplorazione archeologica. A lui si devono anche importanti contributi sull'antica tecnica edilizia romana, tema a cui si dedicò per oltre trent'anni; la sua celebre monografia sul tema (Lugli, 1957), ristampata fino in tempi recenti, è stato un testo ampiamente usato nei corsi di archeologia classica, topografia antica ed architettura. Per un profilo completo si rimanda alla commemorazione ufficiale (Romanelli, 1968).

Trasferitosi a Albano Laziale, in una villa progettata dal figlio architetto Piero Maria, rimase attivo anche dopo il pensionamento. Lugli morì nel 1967, all'età di settantasette anni; per sua esplicita disposizione testamentaria, le spoglie riposano nel cimitero di Castel Gandolfo, sulla cui mura è apposta una lapide commemorativa. A Lugli sono dedicate delle strade in zona Ostia Antica (X Municipio di Roma Capitale), ad Ariccia (RM) e a Latina.

Nel 2018 i Musei Civici di Albano laziale hanno ospitato un corso di archeologia e storia in ricordo di Lugli, "l'archeologo dei Colli Albani".



Fig. 2 - Giuseppe Lugli (1890-1967).

Fig. 2 - Giuseppe Lugli (1890-1967).

La guida archeologica

Il piccolo volume, di gradevole lettura e agevole consultazione, è strutturato in cinque parti, precedute da un'introduzione della curatrice.

La prima tratta di "Fonti e sorgenti", aprendo con una breve descrizione dell'assetto oro-idrografico della Roma primitiva (Fig. 3), elencando prima le paludi e i boschi e poi alle acque sorgive, partendo dal *Fons Lupercales*.

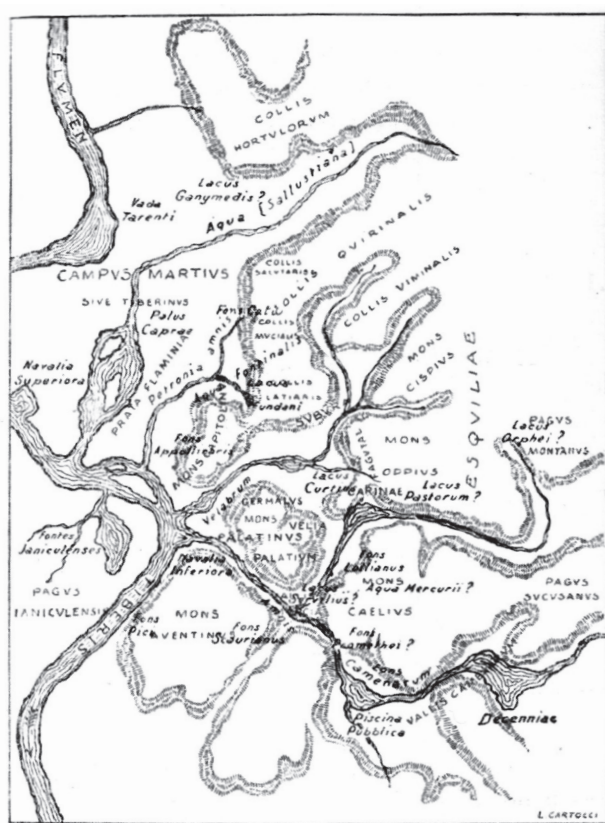


Fig. 3 - Carta oro-idrografica della Roma primitiva (da Cartocci, in Lugli, 2010).

Fig. 3 - Oro - hydrographic map of primitive Rome (after Cartocci, in Lugli, 2010).

La seconda parte è dedicata al Fiume Tevere, nel suo corso urbano, riepilogandone le misure di gestione idraulica, dal tempo di Claudio fino alle fasi successive all'Unità del Regno d'Italia. Un paragrafo è dedicato all'Isola Tiberina, sin dall'epoca preromana.

I ponti (Fig. 4) sono argomento della terza parte, che si apre con la più antica e leggendaria delle opere di attraversamento: il *Sublicius*, tradizionalmente riferito ad Anco Marzio come fondatore.

Nella parte quarta sono riportate informazioni sui traghetti di barche (*traiectus*), porti commerciali e *navalia* tiberini, dove ormeggiavano le imbarcazioni da guerra; un breve paragrafo è infine dedicato a sistemi fognari e cloache (Fig. 5).

Degli acquedotti tratta la quinta e ultima parte, che costituisce quasi la metà del testo; la narrazione prende le mosse dalla fonte principale, il *De aquaeductu urbis Romae commentarius* di Sesto Giulio Frontino, *curator aquarum* sotto gli Imperatori Nerva e Traiano.



Fig. 4 - Veduta del Ponte Rotto (o Ponte Emilio - di Lepido - Massimo - Senatorio - di Santa Maria) da Ponte Palatino.

Fig. 4 - View of the Ponte Rotto (or Ponte Emilio - of Lepido - Massimo - Senatorio - of Santa Maria) from the Ponte Palatino.



Fig. 5 - Veduta dello sbocco al Tevere della Cloaca Maxima sulla sponda sinistra, al di sotto di Lungotevere Palatino.

Fig. 5 - View of the outlet of Cloaca Maxima on the left Tiber river bank, below Lungotevere Palatino.

Invito alla lettura, alla riscoperta delle acque urbane

La lettura del sintetico trattato è scorrevole, grazie ad uno stile scientificamente rigoroso coniugato ad un'abile capacità espositiva, accattivante anche per i non specialisti, grazie alla dovizia di aneddoti e riferimenti a personaggi storici. Corredano il testo numerose illustrazioni, comprendenti riproduzioni di incisioni di Giovan Battista Piranesi e di Bartolomeo Pinelli, mappe topografiche e fotografie, tutte con rigorosa citazione della fonte.

Chiude l'edizione, come detto, la breve nota biografica sull'Autore, redatta dalla curatrice, a suggello dell'omaggio ad un maestro dell'archeologia di Roma.

Nell'epoca difficile che viviamo, questa breve narrazione - che gioca su un cambio di vocale tra tipografi e topografi può essere d'aiuto contro il "logorìo della vita moderna", come recitava Ernesto Calindri in una *réclame*, ideata negli anni Sessanta e assai longeva, di un celebre liquore estratto dal *Cynara cardunculus scolymus* (la pianta angiosperma dicotiledone della famiglia *Asteraceae*, grande protagonista della gastronomia romana). L'auspicio è che i lettori della rivista possano, complice l'imminente primavera, giovarsi di scoprire o riscoprire, con la guida di Lugli in tasca, le vestigia delle acque urbane in Roma antica, riconciliandosi con la Città moderna, che con impegno e fatica sta tentando di rendersi più a misura dei suoi visitatori, e anche dei suoi abitanti.

Bibliografia e Webgrafia

Anonimo (1961). Lugli, Giuseppe. Enciclopedia Italiana, III Appendice. Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.

Garcia Barraco M.E. (2010). Giuseppe Lugli (1890-1967) - Nota biografica. In Lugli G. "Acque urbane in Roma antica. Fonti- Sorgenti- Acque- Strutture", collana "Guide archeologiche", Scienze e Lettere, pp. 163-167.

Lugli G. (1934). I monumenti antichi di Roma e suburbio, vol. II "le grandi opere pubbliche", Bardi Editore, Roma.

Lugli G. (2010). "Acque urbane in Roma antica. Fonti- Sorgenti. Acque- Strutture", collana "Guide archeologiche", nuova edizione corretta e aggiornata dell'opera del 1938 (Bardi Editore), Scienze e Lettere, 182 pp.

Lugli G. (1937) - La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio. Bardi Editore, Roma.

Palombi D. (2013). Emanuel Löwy nella Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza (1889-1915). In "Ripensare Emanuel Löwy professore di archeologia e Storia dell'arte nella R. università e direttore del museo di gessi", a cura di M.G. Picozzi, «L'Erma» di Bretschneider, pp. 25-55.

Romanelli P. (1968). Giuseppe Lugli. Celebrazioni Lincee, 22, 15 pp (discorso commemorativo pronunciato nella seduta ordinaria del 14 dicembre 1968).

<http://www.scienzelettere.it/index.php>